
IL VERO DEGRADO È LAVORARE

Il lavoro è un'attività umana che produce un bene, ricchezza o comunque un prodotto utile all'individuo o alla comunità.

Se penso ai celebri astucci per pipe, o alle ancor più celebri ciabatte a forma di cane, posso veramente dire che quel bene sia utile?

C'è davanti a noi un'evidenza: molto lavoro è inutile. Da qui la considerazione che, nel lavoro inutile, non sia importante il prodotto, ma il processo. Allora lavori perché con il lavoro puoi essere tenuto nei ranghi, buono, vieni ricompensato per la tua fedeltà, sei un bravo cane e ti meriti un bocconcino. È uno comincia a dire che ha la necessità di lavorare, e l'altro parla della passione, quell'altro dei soldi e l'altro ancora della mamma. C'è sempre una scusa buona per non pensare alla propria condizione di essere umano che dovrebbe svolgere un'attività utile, ma che fa' cappelli da cane, o video di piatti di pasticcetta per far venire voglia a qualche idiota di mangiarne. Davanti a questa evidenza mi ribello. Uso la testa e penso a cosa vorrei fare di utile per essere più libero: coltivare, coltivare. Riprendere la terra, fare da mangiare. Per l'individuo e per la comunità. Voglio gente intorno a me con cui fare una comunità, avvicinarmi a loro da umano, non da produttore a consumatore. Voglio condividere con loro quello che so, voglio insegnare qualcosa che serva.Voglio una vita vera, una vita nuova. Lavorare è un'attività umana che produce la vita nuova.

M.P.B.



NE TRAVAILLEZ JAMAIS

Il lavoro non è una necessità naturale ed eterna, esistita da sempre. Storicamente, il lavoro ha acquisito importanza solo con il sistema basato sulla produzione di merci il cui unico scopo è generare profitti. Il lavoro, dunque, è l'attività umana di trasformare il denaro in altro denaro e non è innanzitutto il modo in cui gli esseri umani si prendono cura di sé e trasformano la natura per soddisfare i propri bisogni. Il lavoro è capitale, non qualcosa di contrario, esogeno o esterno. Ciò che la "sinistra" non è riuscita a comprendere è che il capitale non può essere criticato a partire da ciò che lo sostiene, il lavoro. Il lavoro, il denaro e una vita trascorsa a comprare e vendere beni e se stessi come merce sul mercato del lavoro, sono ancora percepiti come l'aria che respiriamo. Questa modalità di coesione sociale, in gran parte inconsapevole, è una trappola che non solo imprigiona i nostri corpi e le nostre menti, ma ha soffocato la coscienza critica stessa, persino quando è di opposizione o rivoluzionaria. Si può essere allo stesso tempo ribelli e conformisti. Non comprendere il capitalismo, pur ribellandosi alle sue conseguenze, rende possibile questa contraddizione.Tutta la sinistra pseudo-critica ha finito per interiorizzare il sistema come se fosse naturale. Ma la critica è proprio il rifiuto di accettare ciò che ci viene imposto come inevitabile, come una realtà immutabile e insuperabile. Questo è il primo passo di ogni cambiamento. "la società umana è scesa al rango di accessorio del sistema economico" (Karl Polanyi).



corteo del 1 maggio organizzato da l'Laboratorio Politico OSA Perugia-Vdl partito dalla sede di Confindustria

ANONIMO

IL LAVORO COME TALE COSTITUISCE LA MIGLIORE POLIZIA

e tiene ciascuno a freno e riesce a impedire validamente il potenziarsi della ragione, della cupidità, del desiderio di indipendenza. Esso logora straordinariamente una gran quantità di energia nervosa, e la sottrae al riflettere, allo scervellarsi, al sognare, al preoccuparsi, all'amare, all'odiare, diceva Nietzsche (e riprendono i Controcanto Collettivo parlando del loro spettacolo SEMPRE DOMENICA, cercatevelo).

E che altro aggiungere? Se dal 1881, nel pieno delle II rivoluzione industriale, ad oggi, 2026, la sensazione non è cambiata, vuol dire che qualcosa di radicalmente sbagliato nel concetto di lavoro c'è. Per alcuni oggi il rumore dell'acciaio è stato sostituito dal rumore dei tasti di un pc, ma la dinamica sottostante è simile. Sfruttamento, precarietà, morti sul lavoro, ricatti: come sempre, dovremmo tenere a mente l'intersezionalità delle lotte e riconoscere che forse il lavoro è una delle palestre dell'oppressione.

PS grazie per i contributi che ci avete inviato!



Francesca della libreria Mannaggia consiglia



LAVORARE. LAVORARE. PREFERISCO LEGGERE AL MARE

(semi cit.) *Consigli di lettura per chi lavora ma anche no*

CONTRO IL LAVORO *di Giuseppe Rensi, Wom edizioni*

Rensi smonta quel Il lavoro nobilita l'uomo dimostrando che la vera natura del lavoro sia la giustificazione dello schiavismo. Fu filosofo, avvocato, professore, lotò contro il fascismo e quando morì fu vietato il suo funerale. Se non lo conoscete cercatelo: troverete un amico.

(D)ISTRUZIONI D'USO PER UNA MACCHINA DA CUCIRE. FEMMINISMI, COMUNITÁ E ALTRE TRAME *di Eugenia Prado Bassi, Edicola Edicions*

Un gruppo di donne che lavora in un laboratorio tessile, un racconto corale che mostra la stanchezza e l'abuso ma che è anche manifesto di liberazione e sorellanza. Protagonista assoluto della narrazione il corpo della donna: consumato, sofferente ma tenace.

RESTIAMO COSÌ QUANDO VE NE ANDATE *di Cristò, Terrarossa edizioni*

Francesco, il protagonista del libro, lavora in un supermercato ma sogna ben altro e guardando la sua vita guardiamo le nostre: trovare una collocazione in questa società e fare la pace col mondo in cui viviamo. La chiave è che l'autore ci ricorda Buzzati.

IL LAVORO NON TI AMA *di Sarah Jaffe, Minimum fax*

"Fa ciò che ami, e non lavorerai nemmeno un giorno in vita tua." Sarah Jaffe sa che questa è una balla, sa che c'è sempre meno felicità nei nostri giorni lavorativi e che lo sfruttamento è dietro l'angolo. Un saggio che racconta il nostro presente e che al tempo stesso ci vuole dare una spinta per cambiare le cose.

VUOI PUBBLICARE SU TREMORE FANZINE!!!

Se hai qualcosa da dire, mostrare, illustrare, urlare, comics, foto, poesie, illustrazioni, articoli puoi inviarci il tuo contributo (entro 24 maggio!) alla mail **TREMOREZINE@GMAIL.COM**
(per testi, max 1550 caratteri spazi inclusi)

IL TEMA DEL PROSSIMO MESE È LA COLLETTIVITÀ



Puoi scriverci anche per suggerimenti, proposte, insulti, anche addirittura complimenti se vuoi esagerare, solo una regola: **no fasci, no machi, no sbirri.**

TREMORE sarà pure bugiarda, incazzata, mal organizzata e non esaustiva ma vi assicuriamo... non è fascista!

TREMORE è una zine collettiva indipendente, nata tra una birra e un'assemblea, dalle menti di Lautoradio, Espressioni Impressioni e MA project. Nasce dall'urgenza di trovare un mezzo di espressione e diffusione cartaceo, in un mondo in cui il digitale ci frigge lentamente il cervello.

COSA SUCCEDE IN CITTÀ

1-18 maggio, ore 10-20
ICONA di CAINO *@Sala espositiva* (*Via Oberdan 54)*
mostra con il supporto di Amnesty e OpenArms

8 maggio, ore 21
VUOTO - release party *@Sottoluce (Via Brunamonti 47)*
presentazione del disco SOLO della nuova formazione punk hc from PG | in apertura BASSA PRESSIONE (post hardcore) e FVGCULT (post-metal sludge)

9 maggio, ore 18
FEMMINISMO TERRONE. PER UN'ALLEANZA DEI MARGINI *@DB180 (Corso Garibaldi 180)*
presentazione del libro con l'autrice Valentina Amenta

17 maggio, ore 18
LE DITA DEGLI SCRIGNI *@MA Project (via Pellas 37)*
inaugurazione della mostra di Alicya Ricciuto e Maria Elena Ricciuto

23 maggio, ore 21
MOZAIK - Festival dell'Est / proiezione docufilm "I diari di mio padre" @Omà Lounge Bar *(Via dei Priori 81)*
a cura di DSF Perugia, interviene il regista Ado Hasanovic

7, 14, 21, 28 maggio, ore 21
CINEPRIDE *@Cinema Mèliès*
a cura di Omphalos LGBTI e Cinema Méliès

ps: mettendo in fila gli eventi di ogni mese ci rendiamo conto di quanto spesso si accumulino sullo stesso giorno: al governo chiediamo il dono dell'ubiquità per tutt*!

LAVORARE. LAVORARE.